

L'EDITORIALE

Una spallata a Cadorna. Ma perchè solo a lui?

manifestazione Reggio Emilia 20 novembre 2011

di Aldo Giobbio



Nuovo genocidio: l'umanità sfinita

Burundi, Cecenia, Congo, Cina, Palestina, Iraq, Haiti, Rwanda, Kosovo, Zimbabwe, Saharawi, Uganda, Turchia, Afghanistan, Somalia. Citiamo questi Stati per ogni uomo che, nel mondo, è derubato della

sua dignità. Che le forze armate delle nostre subdole democrazie occidentali abbiano calpestato, con le guerre o con il sostegno ai golpe militari, o con la cancellazione degli aiuti umanitari, i popoli e distrutto i Paesi per imporvi governi odiati sembra non disturbare più la nostra coscienza e la nostra società. I nostri governi, pur di non perdere la loro posizione colonialista diventano "macellai del mondo" in nome della sicurezza internazionale. Infatti, nei tanti sud del mondo, la violenza ci è mostrata come frutto della cattiva condotta dei perdenti, come se il terrore fosse il loro stesso modo di vivere. Noi continuiamo a cercare un paradiso sognando auto da capogiro, l'eterna giovinezza, una coscienza sempre tranquilla e altri miraggi da piccolo schermo. Tutto questo mentre sulla scena del mondo esistono fame, massacri (anche in luoghi di culto, cioè di pace), sofferenze per povertà, fame, violenze inaudite. Siamo spettatori e chi ci rappresenta al G20 rinnega l'impegno per la cooperazione, Berlusconi per primo. L'offensiva dei mezzi di comunicazione è troppo profonda: esige una sfida reale, culturale e materiale. Essi collaborano con i potenti della nostra terra: vogliono convincerci che il male è aver perso e perdere, perciò vogliono farci abbandonare la lotta, rinunciare alla speranza e delegare l'impegno. E' il peggiore dei genocidi.

Per tutti coloro che subiscono la guerra, per tutti i popoli che soffrono il tallone della dittatura, della fame, della povertà, della intolleranza, per il silenzio di chi è sfinito e per gli uomini che sperano contro ogni speranza, Pane Pace Lavoro invita a unirsi per la rivolta contro la negligenza e l'inerzia per un desiderio di bene che restituisca alla vita il suo valore. Vogliamo stare in mezzo al popolo della terra, quell'unico popolo che le frontiere non possono più catalogare, per compiere il gesto sicuro, semplice e significativo di mettersi insieme, per operare la giustizia e la pace. Impediamo il genocidio.



Aldo Giobbio

stupenda rue de la Fossée aux loups che suscita suggestivi ricordi di civiltà medievale). Perciò non piangerò più che tanto per lo sgarbo fatto a Cadorna, del quale non sono mai stato un ammiratore. Ma perché hanno fatto questo scherzo a lui e non, per esempio, ad Antonio Salandra e Sidney Sonnino, colpevoli molto più di lui della "inutile strage"? Il culto che gli è stato tributato era eccessivo? D'accordo, ma non rischia ora di esserlo anche l'anatema? Non fu lui a dichiarare la guerra. La condusse male, è vero; ma che cosa avreste fatto voi nei suoi panni?

Luigi Cadorna, nato nel 1851, nel 1915 aveva 64 anni e almeno dal 1882, quando l'Italia aveva firmato la Triplice Alleanza con l'Austria e la Germania, in tutti i gradi da lui successivamente ricoperti era stato educato per fare la guerra alla Francia. Nell'aprile del 1915 si sentì dire che aveva un mese per farla all'Austria. Non sarà stato un fulmine di guerra, ma penso che anche Napoleone avrebbe provato qualche imbarazzo. Rammentate quella stupenda canzone (veramente popolare, non la fasulla Leggenda del Piave) che incomincia

Non ti ricordi quel mese d'aprile

Quel lungo treno che andava ai confini

E trasportava migliaia degli alpini,

Su su correte, è l'ora di partir!

Intanto notate il riferimento al «mese d'aprile», quando era stato firmato il Patto di Londra. Il repentino trasferimento di truppe era incominciato subito, non come nella Leggenda del Piave, dove il comando italiano fa la figura di una banda di mentecatti che fa passare il Piave (sic! Non l'Isonzo) dai «primi fanti» il 24 maggio! La canzone prosegue con

Dopo tre giorni di strada ferrata

Ed altri due di lungo cammino,

Siamo arrivati sul Monte Canino.

A ciel sereno ci tocca riposar

Tre giorni?! Sia pure con la velocità delle tradotte? Certo: avevano dovuto attraversare tutta l'Italia settentrionale. Il monte "Canino" – per la precisione Canin, nelle Alpi Giulie – strapiomba sulla valle dell'Isonzo. Gli alpini della canzone avranno dovuto lasciare la ferrovia nel fondovalle e proseguire a piedi. Il testo è di una precisione estrema e non depona a sfavore di Cadorna. Fosse stato pure il 30 di aprile, era riuscito a portare la truppa in prima linea con una ventina di giorni d'anticipo. Gli alpini, è vero, dovevano riposare «a ciel sereno». Nulla era stato preparato. Non bene, certo, ma suavia: aveva avuto pochi giorni, non 33 anni, come se avesse fatto la guerra alla Francia. Però, una volta stabilito che doveva fare la guerra all'Austria, fu meno brillante. Il suo piano originario era di invadere la Slovenia, vincere una grande battaglia presso Lubiana e di lì puntare su Zagabria dove, dopo un'altra vittoria, le truppe italiane si sarebbero congiunte con l'esercito serbo, che nel frattempo avrebbe risalito la valle della Sava, e insieme avrebbero marciato su Budapest.

segue in seconda pagina

il pelo nell'uovo

pag. 2

Il dolore della Tratta

pag. 2

Una spallata a Cadorna. Ma perchè solo a lui?

segue dalla prima

Una spallata a Cadorna. Ma perchè solo a lui?

segue dalla prima

Questa strategia "napoleonica" non comportava l'investimento di Trieste, che in effetti, in un contesto del genere, sarebbe caduta da sola. Gli austriaci, invece, si aspettavano che gli italiani, per prima cosa, avrebbero occupato Trieste, che era praticamente indifesa. Visto che non arrivavano, dopo una settimana conclusero che "se non l'avevano presa fino a quel momento, non l'avrebbero presa mai". Cadorna, invece, sacrificò sul Carso (a malincuore, bisogna riconoscerlo, perché era abbastanza soldato da riconoscere la totale inutilità strategica di un eventuale possesso di Trieste) decine di migliaia di infelici, quando il governo, per motivi politici, gli ordinò di prenderla a tutti i costi. Non gli riuscì. Non gli riuscì nemmeno il piano napoleonico. L'esercito italiano rimase fermo sull'Isonzo e quello serbo fu respinto dagli austriaci fino al mare, dove navi italiane imbarcarono quel che ne restava. Una delle foto per me più commoventi di quella guerra mostra due giovanissimi marinai italiani che con affetto, quasi fosse stato il loro nonno, portano a braccia il generale comandante dei serbi che, già gravemente ammalato, sarebbe morto pochi giorni dopo. Una nota umana in una storia disumana.

Dal maggio 1915 all'ottobre 1917 – quando mandò al massacro la meglio gioventù nelle inutili "spallate" contro le linee austriache – Cadorna fu esaltato oltre i suoi meriti dalla stampa governativa. Dopo la XII battaglia dell'Isonzo (Caporetto) fu criticato più di quanto non meritasse, mentre ebbe certamente una parte notevole nel predisporre la difesa sul Piave e nell'ottenere, nel convegno di Peschiera (8 novembre 1917) l'assenso degli alleati, che in quei giorni avrebbero voluto l'arretramento addirittura sul Mincio. L'esaltazione successiva, dopo la guerra, fu anch'essa immeritata e dettata da motivi essenzialmente politici, ma non fu un uomo privo di qualità. Altri che non ne avevano meno di lui non riposano in una tomba altrettanto monumentale di quella che gli hanno eretto a Pallanza, in vista del lago, senza tener conto del fatto che avrebbero preferito, più che una bella tomba, non entrarci così presto. La responsabilità della loro morte prematura, tuttavia, non fu principalmente sua. È giusto che venga ridimensionato, non che diventi l'ennesimo capro espiatorio. Se invece la sua giubilazione postuma deve aprire la strada anche per Salandra, Sonnino, D'Annunzio, Albertini, Fraccaroli, Barzini e compagnia cantante, allora ben venga, e sarà stata una grande opera di igiene mentale.

Il dolore della Tratta

di Giovanna Cavalletti

Il traffico degli esseri umani, è un fenomeno che si è radicato da lungo tempo ormai. Il primo accordo internazionale che definisce la tratta è il: "Protocollo Addizionale alla Convenzione delle Nazioni Unite contro la Criminalità Organizzata" secondo il quale la "Tratta di persone è il reclutamento, il trasporto, il trasferimento, l'ospitare o l'accogliere persone, tramite l'impiego o la minaccia di impiego della forza o di altre forme di coercizione, di rapimento, di frode, d'inganno, d'abuso di potere o di una posizione di vulnerabilità o tramite il dare o ricevere somme di denaro o vantaggi per ottenere il consenso di una persona che ha autorità su un'altra a scopo di sfruttamento."

I dati statistici indicano che la tratta a fini di sfruttamento della prostituzione incide per il 79 % sull'intero fenomeno del traffico di esseri umani. In Italia, ultimamente, questo problema si è diffuso e ampliato. Probabilmente questo è dovuto al fenomeno dell'immigrazione che coinvolge il nostro paese e indubbiamente anche alla sua posizione geografica. Oggi le giovani che giungono o attraversano l'Italia provengono prevalentemente da Nigeria, Costa D'Avorio e dall'area del Maghreb; parliamo di donne giovanissime, con un'età compresa fra i 18 ed i 30 anni, anche se ultimamente è aumentata anche la presenza di minorenni coinvolte nella tratta.

Una volta arrivate in Italia, dopo un viaggio faticosissimo, le donne vengono alloggiate in quelle che vengono chiamate "Case di transito", ossia appartamenti affittati dai trafficanti; in queste "case" la permanenza non è mai lunga, il trafficante, infatti, assicura le spese di vitto e alloggio, ma poi cede le vittime ad altri criminali organizzati che a loro volta le venderanno a qualche intermediario. Per portare qualche esempio concreto mi soffermerò in particolare sulle donne nigeriane, donne che, tratte in inganno dal sogno di un lavoro sicuro sono rese schiave prima della mafia nigeriana e poi da quella italiana. Tutti sappiamo che il potere dei Casalesi, nel Casertano, si è molto indebolito a causa di alcuni arresti e quindi ora la criminalità organizzata nigeriana ha preso controllo di parte del territorio.

L'UNODC, agenzia dell'Onu per la lotta al crimine organizzato, ha pubblicato dati terribili al riguardo: sono infatti oltre 6,000 le donne nigeriane che vengono trafficate ogni anno in Europa a scopo di sfruttamento sessuale, per un giro d'affari annuo di oltre 228 milioni di dollari.

Ecco perchè la tratta non viene fermata: l'interesse economico è più forte di tutto: "Auri Sacra Fames" diceva Virgilio. La sacra fame dell'oro, ossia il bisogno costante dell'uomo di possedere tutto e tutti. L'uomo del nostro secolo è avido di un potere, economico, politico o materiale che non l'appaga mai e quindi lo lascia sempre insoddisfatto. Sembra che il Dio denaro sia destinato a vincere sempre, verrebbe da dire quindi che anche per queste ragazze sfruttate e costrette a condurre una vita infame non ci sia speranza. Il parlare non basta: occorre agire. Occorre creare quelle isole di resistenza al potere, affinché l'uomo torni a essere considerato in base a ciò che vale, e non in base a ciò che produce o può produrre.

di Nicoletta Bigi

IL PELO NELL'UOVO



GIAPPONE Il governo giapponese ha informato che l'area di Fukushima e tutte le zone limitrofe, non ha però precisato l'ampiezza di queste ultime, saranno inabitabili per decenni a causa delle forti radiazioni rilasciate dall'impianto (nella foto) colpito dal sisma e dallo tsunami dell'11

marzo scorso.

CINA Secondo le associazioni per i diritti umani il governo cinese sta cercando di approvare alcune leggi che permettano di detenere persone sospette in luoghi segreti per un massimo di sei mesi senza l'obbligo di avvertire i famigliari.

KURDISTAN Dal 18 agosto ad oggi l'aviazione militare turca ha iniziato un bombardamento delle sedi dei guerriglieri kurdi, un centinaio le vittime, centinaia i profughi che scappano dalle cittadine limitrofe al confine con l'Iraq per rifugiarsi nelle campagne.



ZIMBABWE La moglie del Generale Mujuru (nella foto) chiede che si apra un'indagine sulle cause della morte del marito, bruciato vivo mentre la sua casa andava a fuoco. Non sono chiare né le cause dell'incendio né il perché i soccorsi siano arrivati solo dopo sei ore dalla chiamata di aiuto.

PALESTINA Israele ha iniziato una nuova forma di guerra psicologica in risposta ai razzi palestinesi che da metà agosto vengono lanciati nei territori meridionali israeliani. Da alcuni giorni le TV israeliane ripetutamente fanno passare la notizia che il Governo ebraico starebbe preparando un attacco aereo in grande stile contro la Striscia di Gaza.

KOSOVO Il gruppo paramilitare Esercito Nazionale Albanese avrebbe minacciato azioni militari nel nord del Kosovo se entro il 30 settembre presidente e premier kosovari non firmeranno il decreto per la formazione di un esercito regolare della repubblica del Kosovo.